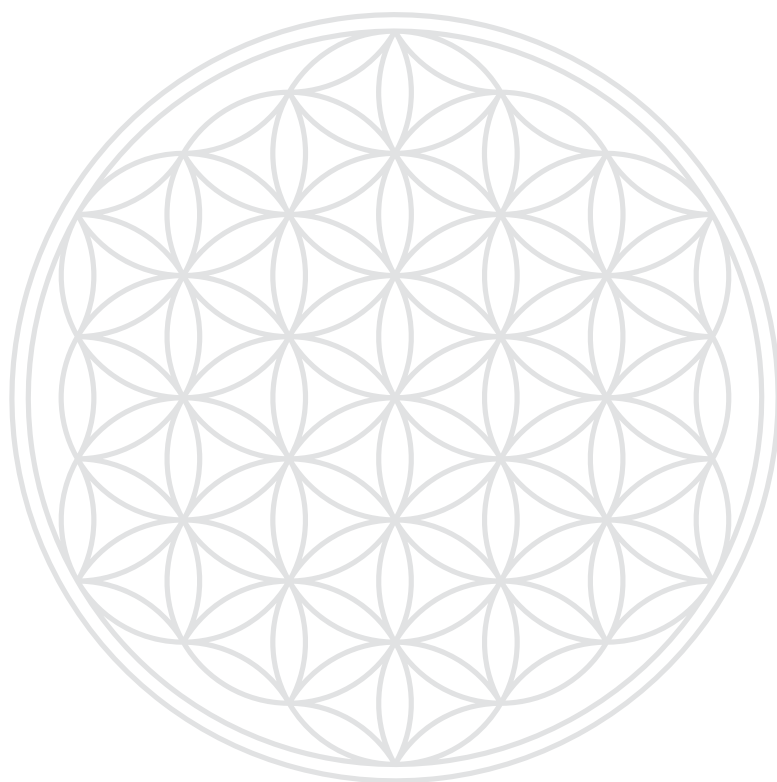


MAURIZIO GRANDI

Sudamerica
la Terra ferita,
i farmaci perduti



DELLA STESSA COLLANA

Le piante della Luce *Maurizio Grandi*

Vettori di idrogeno *Follicardo Grandi*

Interazioni *Maurizio Grandi*

Pionieri esploratori dell'ignoto *Maurizio Grandi, Elisabetta Pace, Maurizio Benfatto*

Sulle rotte delle resine *Maurizio Grandi*

Droghe *Maurizio Grandi*

Mille giorni d'oro *Erica Poli, Maurizio Grandi*

Il medico, mio nonno *Maurizio Grandi*

Cesare Grandi Il fiume, la bonifica, il ponte *Cesare e Maurizio Giovanni Grandi*

Dalla chimica alla fisica *Maurizio Grandi*

collana

ETNOPHARMA

Maurizio Grandi

Sudamerica la Terra ferita, i farmaci perduti

Edito da *La Torre sas* 2022

© *La Torre sas*

www.etnopharma.com

ISBN 978-88-946155-2-4

Al presente, A Laura

Al futuro, A Cesare

A come

AVVENTURA

Παράδοξο πράγμα, in greco antico avventura, esprime qualsiasi realtà o avvenimento che si sviluppa in modo imprevisto e sorprendente, ma anche l'avventura come tratto dell'esistenza.

L'avventura è un modo di abitare il proprio tempo. Senza temerarietà. È lo stile di vita di chi non ama dare tutto per scontato. È la risposta dell'uomo alla *curiositas* che lo caratterizza, la sua voglia e il suo desiderio di conoscere e di misurarsi con sfide concrete e sempre nuove. Impegna cuore, mente, energie fisiche e spirituali.

L'avventura ci viene incontro (ad-venit). Per i cavalieri medievali, l'*adventus* era il momento in cui, entrando nella foresta, si realizzava l'incontro con il divino che illuminava la loro identità e il senso delle loro imprese. Il legame tra l'avventura e la sete di conoscenza allarga gli orizzonti, dà l'opportunità di sperimentare nuove emozioni, guardarsi dentro, in profondità. La prima, più faticosa ed affascinante delle avventure, diventa sinonimo di passione per la vita che "*è la più bella delle avventure. Ma solo l'avventuriero lo scopre*". Lo scopre chi accetta di ingaggiare ogni giorno una sfida con tutto ciò che pretende di presentarsi come definitivo e determinato una volta per sempre.

L'avventura "*è una gemma incastonata nella vita quotidiana*" (R.Bodei) che complica la particolare condizione interiore della *ekstasis*, sussulto che spinge a vivere lontano dal grigiore della routine.

A come

AVVENTURA di un VIAGGIO nel NUOVO MONDO

In un'epoca timorosa ed esitante che ha sgomberato aeroporti, costringendo a selezionare le ragioni per cui si viaggia, è spontaneo cercare il brivido dell'avventura itineraria cui la realtà ci sta disabituando.

Tra Quattrocento e Cinquecento, l'età del veneziano Alvise da Mosto (1429-1483) e del fiorentino Francesco Carletti, i resoconti verso i confini del mondo portavano firme italiane (Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Antonio Pigafetta, Giovanni da Verrazzano), in un italiano regionale, il veneziano, spiegando il senso di quello che facevano. Poi, seguirono Spagnoli, Portoghesi, Olandesi, Francesi, Inglesi...

...nel 1848 Alfred Russel Wallance, naturalista britânico, "deu início à primeira grande aventura". Existia uma ou outra descrição de europeus que haviam viajado pela Amazônia, mas grande parte do território permanecia inexplorado. O ardente desejo de visitar uma região tropical, para contemplar a exuberância de vida, tanto animal como vegetal, que dizem existir ali, e ver, com os meus próprios olhos, todas as maravilhas que tanto me deliciavam".

A come

AVVENTURA in FITZCARRALDO

“Un dio è l'uomo quando sogna, un medico quando riflette”

(Hölderlin).



Quarant'anni fa Werner Herzog gira *Fitzcarraldo*, il suo film più bello, più avido di senso. Racconta la storia di Brian Sweeny Fitzgerald, Fitzcarraldo per i nativi, guidato dall'assoluto e dalle imprese impossibili. L'ultima, funambolica, è quella di portare l'opera italiana a Iquitos, nel fitto dell'Amazzonia, quasi potesse istituire un gemellaggio tra l'armonia occidentale, l'eleganza inquieta della musica, e il selvaggio equatoriale, il caos verde, l'aristocrazia del selvaggio. Nell'immaginario herzogiano, la scena iconica del battello che viene issato sulla montagna in Fitzcarraldo è *“qualcosa di diverso, un paesaggio interiore partorito dal delirio della giungla”*: barca che si trascina tra i fiumi grazie alla sua stessa forza, risalendo un ripido pendio nel cuore della giungla e, in mezzo a una natura che annienta senza distinzione i deboli e i forti, la voce di Caruso riduce al silenzio il dolore e il clamore degli animali nella foresta amazzonica e smorza il canto degli uccelli. La realizzazione cinematografica, sogno febbrile a occhi aperti, si traduce in un destino che scompagina ogni ragionevolezza e ogni comfort (il film sfida le più basilari leggi della natura), impeto visionario, slancio prefigurativo e sconfinante che trasforma il mondo in musica, mantiene un nesso intimo con il paesaggio circostante, nella misura in cui le immagini oniriche della nave si rivelano in definitiva *“parte dei vapori emessi dalla giungla”*. Fitzcarraldo raffigura la vittoria dell'assurdo sui dettami della ragione, l'impero del desiderio e del sogno su quello dell'utile e del ricavo, *“la sfida impossibile”* più che la grigia gestione del possibile. I canoni del mondo, di alienare il tempo, acida fogna di scaltri e usurai, banchieri della protervia e dell'ignavia, in una clamorosa capriola. Fitzcarraldo è il sovrano del *“bel gesto”* contro la macchinazione partitica. Riconosce nella giungla il proprio carisma e intravede la medesima eleganza nella spirale del pitone come nell'acuto di Caruso. Promuove contro l'idolatria del potere, il dio dell'incongruo: *«Io sono l'Eccesso e il Soprannumero. Io sono l'Ultima Battaglia»*. Ha realizzato l'impensato: *«un miracolo è accaduto, qualcosa d'incomprensibile»*. Per questo vale la pena vivere, il resto è una miseria che non ci riguarda.

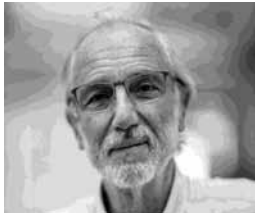
A come AMAZZONIA

Ci fu un tempo in cui il viaggio non era solo la ricerca o la scoperta di sé stessi. Era capire, portare ad Altri cultura e conoscenza, andando là dove nessuno o pochi erano stati, per esplorare terre sconosciute, a costo di sacrifici, fatiche, rischi, per svelare l'ignoto.

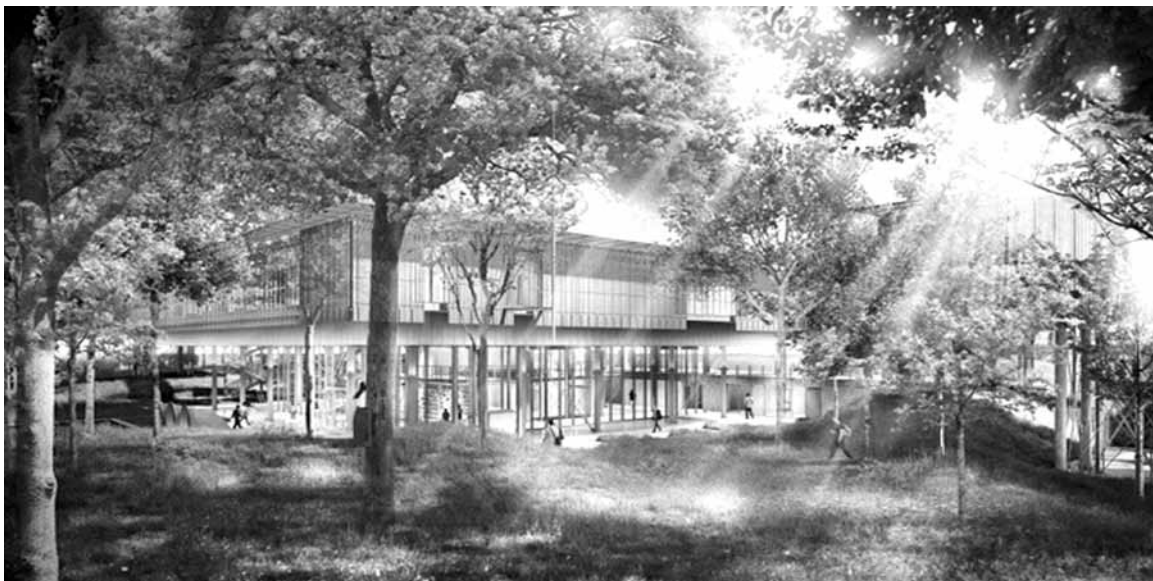
Il viaggiatore rispettava il luogo. La sua anima, per accoglierlo, chiedeva di essere conosciuta, delicatamente, nel tempo. Oggi la chiamano etica ambientale, consapevole che non esiste alternativa per garantire il futuro.

Viaggiare a ritroso nel tempo e nello spazio. O forse il tempo reale è circolare e il passato, il presente e il futuro sono una convenzione. Tanti tempi nello stesso tempo.

Per la relatività, fa parte del tessuto fisico dell'universo, per la meccanica quantistica, è un numero che serve a parametrizzare l'evoluzione dei sistemi, per la termodinamica, è una freccia che punta in una direzione, dal passato al futuro.



Nei nostri viaggi si accompagna un'altra etica: scommessa con noi stessi, ma per gli Altri, di sconfiggere il cancro, di portare il sorriso dei Bimbi degli *Indios* ad altri Bambini, in chemioterapia. Come l'architetto Piano, nella casa sull'albero della foresta bolognese, voluta dalla Fondazione Seragnoli.



Sitografia: <https://www.repstatic.it/content/localirep/img/rep-bologna/2017/06/27/160821245-efa9c90f-e489-4285-8cb3-3e925ac400cf.jpg>

Rimando ai loro sogni, alla loro potente idea di libertà. Come in questi viaggi. Medico-Uomo: alleviare il dolore, immaginando i bambini nella bellezza.

A come

ARCANO

Quel che è segreto, quel che è oscuro, quel che è pulsante.

Amazzonia come mondo enigmatico, impenetrabile, troppo densa e troppo vasta per essere penetrata. Amazzone della Terra.

Tra le visioni di Salgari e i documentari di Cousteau, il mistero fumigante del suo pullulare di vita primordiale...

A come

ANIMA

L'Amazzonia è visione psichica. Viaggio interno, nei simboli che vi abitano, in una dimensione alchemica e olografica. Nulla è separato da nulla. Quel che accade a migliaia di chilometri di distanza accade nell'inconscio collettivo, influenza gli inconsci, perché prima della materia ci sono le sue forme e informazioni. Il volto esiste prima di essere creato (in carne ed ossa). Prima della forma l'informazione: informazione è in-form-azione. Se quel che accade a chilometri di distanza accade anche dentro di noi, le cose cambiano o possono cambiare. L'Amazzonia psichica fa da controcanto implicato all'Amazzonia del visibile...

A come

ARTE

Dai dipinti rupestri, la Cappella Sistina Amazzonica a Philippe Echaroux e la street art trasportata in Amazzonia, fino ai ritratti delle popolazioni native proiettati sulla giungla brasiliana contro l'effetto bolsonaro.

“L'antica Cappella Sistina”: a Philippe Echaroux quasi 12 km di pareti rocciose in Colombia, dove sono state scoperte decine di migliaia di pitture risalenti alla preistoria. Grazie alle raffigurazioni di animali ormai estinti come il mastodonte, esemplari di animali avvistati per la prima volta dai primi esseri umani quasi 12.500 anni fa.



PREFAZIONE

Sono nato nel 1952. In quell'anno Albert Schweitzer vinceva il premio Nobel per la Pace. Il medico musicista, trasferitosi dal 1913 in Gabon, da tempo aveva ricevuto il riconoscimento e il rispetto delle persone alle quali dedicava il suo impegno, nell'ambulatorio di Lambaréné, da lui costruito. Le cure che offriva rispettavano la cultura dei pazienti degli oltre quaranta gruppi etnici che vivevano nel Paese dell'Africa centrale. Schweitzer, Grande Oganga Bianco, credeva nella specialità della vita, che in ogni vivente va rispettata e in ogni uomo coltivata, con amore e giustizia.

Confrontati a una moltitudine di criticità, dobbiamo assumere i nostri doveri rispetto alla società, la responsabilità di partecipare alle riforme sociali, comprendere la finalità globale della civilizzazione e della cultura, senza ridurci a un sistema di codici già predefiniti. La cultura odierna non aiuta l'uomo a conoscere la realtà: i cambiamenti possono prodursi solo a condizione di una trasformazione della coscienza individuale che non passa attraverso le tendenze dominanti e il narcisismo degli addetti ai lavori.

«*I concetti creano gli idoli. Solo lo stupore conosce*». (Gregorio Magno).

Per evitare che idee e concetti si stacchino da terra e si perdano come palloncini cui si è staccato il filo, s'impone un *common sense*, logica elementare, come antidoto a una deriva di inadeguata distinzione tra conoscere e pensare. Occorre slegarsi dalle convenzioni per conoscere la realtà, riconquistare la nostra ingenuità e riscoprirsi capaci di sentire noi stessi e l'altro.

Il fine della Scienza è la verità, lo scopo supremo della medicina è l'interesse del malato.

La Scienza con espressione primaria conoscitiva non è scienza.

Per conoscere la realtà, occorre imparare a vivere nell'incertezza, liberi, in una trasformazione continua.

Se lo spirito è figlio del suo tempo, basato sull'eco di ieri, il pensiero crea il tempo. Il pensiero è il tempo, quello che proietta è scritto in esso e il pensiero non può trascenderlo. Solo comprendendo la dimensione temporale del pensiero, possiamo progettare un futuro.

Il sapere non si conquista di colpo.

Presuppone lunghi e disciplinati processi di apprendimento, ma non può svilupparsi in mancanza di creatività e di rischio intellettuale.

Ogni Uomo affronta un viaggio a ritroso per assorbire e recuperare parte di quanto ha ereditato dalla propria tradizione e dagli sforzi congiunti dell'intera specie umana, ma non può limitarsi a trasmettere semplicemente ciò che ha imparato; deve, secondo le sue capacità, restituire aumentato il patrimonio ricevuto, intraprendendo viaggi di scoperta che oltrepassino le posizioni raggiunte, quando insoddisfacenti. Nel disincagliarsi dall'immobilità stagnante di idee e convinzioni non più intimamente condivise, si prova un sentimento di gioia e d'inquietudine. Alla partenza non si sa cosa si cerca. Se l'indagine ha successo, ci si meraviglia e ci si compiace di essere giunti, per abilità e fortuna. Retroattivamente si scopre la necessità del processo.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio tutti i compagni del mio viaggio nel tempo, in cui ho cercato di conoscere e capire senza dare nulla di scontato, con la curiosità di andare oltre, là dove saltano le regole del gioco. Mantenendo la capacità di meravigliarmi, conscio che il conosciuto è solo un confine aperto, partenza per nuovi territori da esplorare.

Ringrazio mio padre, Follicardo Cesare Grandi, figlio del costituzionalismo italiano, allievo di Viola, nell'Università di Bologna, oncologo, radiologo, accademico delle Scienze. A Lui che mi ha appreso i concetti di identità ed integrità, che mi ha dato l'appartenenza, memoria fatta di informazioni, struttura, organizzazione. Sapere da dove vengo, chi sono, dove vado.

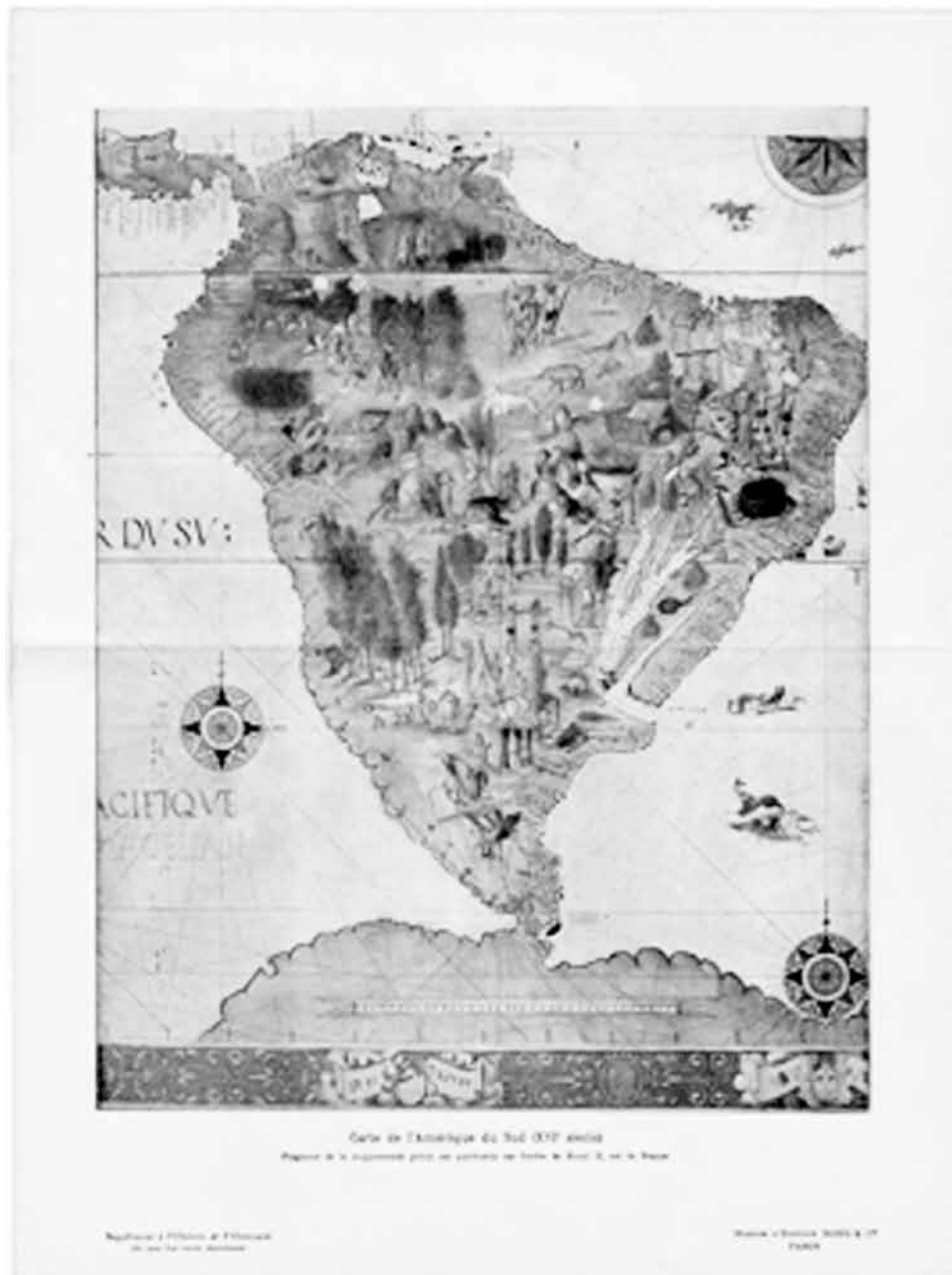
Ciò che sappiamo determina ciò che vediamo: la scoperta è riscoperta di quanto immaginato.

Mi ha dato la curiosità di conoscere, del ricercare, di scegliere, di fare proprio e proporre quanto appreso. Sentire quindi di essere. Mantenendo costante il credo che il diverso non è solo, l'insolito non è impossibile, che la scienza è ricerca di vita in piena libertà e che ha il dovere di superare gli interessi ideologici di un sotto-insieme umano, di immergersi nell'immaginario della poesia, della musica, dell'arte. Superare il conformismo agglutinato dalla forza mimetica della Grande Unificazione. Amare, vivere con tutti gli altri è il "segreto dei segreti".

Ringrazio Henry Laborit, premio Lasker, preside dell'Ateneo che mi tenne a battesimo quando fui chiamato al mio primo insegnamento di Oncologia Sperimentale. Per aver mostrato a un "giovane" professore "classicamente" instradato i substrati e i presupposti dei progressi scientifici che stavo indagando: la salute è equilibrio dinamico con l'ambiente con cui dobbiamo negoziare la costruzione dialettica.

"Ognuno di noi confonde i limiti del suo campo visivo per i confini del Mondo".
(Arthur Schopenhauer).

“Il desiderio della bellezza è il cammino che ci porta verso i popoli che noi amiamo”.
(John Ruskin)



“Il piacere supremo cui dobbiamo consacrare tutti noi stessi è quello di raccontare quanto abbiamo capito, vissuto, immaginato o sognato, che sta nascosto dentro di noi, mentre gli altri pendono dalle nostre labbra”.

I VIAGGI

Amazzonia

«Dalle vette più alte della cordigliera, dove le nevi sono eterne, l'acqua scorre e traccia un solco vibrante nella pelle antica della pietra: il Rio delle Amazzoni è appena nato. Nasce ad ogni istante. Discende lenta, sinuosa luce, per crescere nella terra. Scacciando il verde, inventa il suo corso e cresce. Acque sotterranee affiorano per abbracciarsi con l'acqua che scende dalle Ande. Dal ventre delle nubi bianchissime, scosse dal vento, cade l'acqua celeste. Avanzano riunite, moltiplicate in percorsi infiniti, bagnando l'immensa pianura [...]. È la Grande Amazzonia, tutta nel tropico umido, con la sua foresta compatta e stupefacente, dove ancora palpita, intatta e in vaste zone mai sorpresa dall'uomo, la vita che venne tessendo il suo ordito nelle intimità dell'acqua [...]. Da quando l'uomo la abita, si leva dalle profondità delle sue acque, e scorre dai luoghi alti della sua foresta un tremendo timore: che questa vita, a poco a poco, stia prendendo la direzione della fine». (Amadeu Thiago de Mello, Amazonas, patria da agua).

Dalla foresta dipendono i cicli delle piogge, l'equilibrio del clima e la grande varietà di esseri viventi. Filtro del diossido di carbonio, aiuta ad evitare il surriscaldamento. La foresta cresce sopra il terreno e non dal terreno. Quando si elimina, la foresta non viene rimpiazzata, rimane un terreno con poche sostanze nutritive che si trasforma in un'area desertica o povera di vegetazione.

Il Fiume

Il fiume, i fiumi. Acqua, pesci, serpenti. E Piante, humus. Intrico di strade tra affluenti ignoti, fiumi nel fiume, mare nel fiume, mare di acqua dolce, culla di vita, pulsazione liquida.

Fiume-mare, più lungo del Nilo, stocca il 20% dell'acqua dolce del pianeta.

Il più possente dio fiume del pianeta, con la fredda nascita nelle Ande, Perù. Monte Mismi. E poi, giù, lungo il suo corso... di secoli, e di chilometri, di civiltà, miti e storie.

Perché il fiume è antropologia e metafora.

Guidati dalla scultura apotropaica della carranca.

1978, autunno



1978, il viaggio:

- Rio de Janeiro
- Buenos Aires
- Asunción
- La Paz
- Lago Titicaca
- Puno
- Lima
- Cuzco
- Machu Picchu
- Pucallpa
- Puerto Callao
- Manaus
- Awala Yalimapo

Settembre 1978, il mio primo viaggio alla “messa di Natale”, quadriennale come le Olimpiadi e i Campionati del Mondo di Calcio: il Congresso Internazionale contro il Cancro, a Buenos Aires, poco dopo un mese da quello del pallone.

Il debutto, dopo l’anteprima, venti anni prima, sempre con mio Padre, a Londra, nel 1958, ad un’altra Messa di Natale. Avevo cinque anni e, al Mayfair Hotel, le sole parole inglesi four, four, four davano l’accesso alla stanza 444 che ci ospitava.

Fu l’ultimo viaggio insieme. Questa volta, ad ospitarci, il Libertador, il cui ristorante con salmone appena pescato, naturalmente servito crudo, ci salvava da asado, marucha, cuadril, lomo al trapazo, vacio, bife de chorizo, matambre, specie dopo che, sperando fosse porzione da bambini, ci avventurammo su una comanda di baby beef che Coloro che conoscono comprendono. Accompagnato dallo Chardonnay de La Patagonia, concessomi solo perché era Lui a pagare il conto. Con avocado e salsa guacamole come invito, già sufficiente per la cena.

Piccole storie con cui si incrociano le grandi.

Ancora si parlava del Campionato, l’undicesimo, vinto dalla squadra argentina il 25 giugno, uniche notizie diffuse dal generale Videla attraverso una stampa imbavagliata. Piccole contestazioni avevano toccato il Congresso. Alcuni

ne avevano chiesto l'annullamento, ma con oltre settemila partecipanti si tenne regolarmente, pochissime le defezioni di Coloro che pensavano, come per i Campionati, potesse sembrare un'approvazione al regime. I più ritennero che i Congressisti, gli accompagnatori, le aziende farmaceutiche e strumentali, gli organizzatori, che portavano il numero dei partecipanti ad oltre ventimila in Buenos Aires, rappresentassero un deterrente alle atrocità che il regime sembrava usasse nei confronti degli oppositori. Per gli Italiani, e in particolare per noi, poco più che ventenni, era appuntamento cui non si poteva mancare: proclamazione di Umberto Veronesi presidente dell'UICC, ancora da Lui ricordato quando, a Roma, allo Shangri-la eravamo a festeggiare la Sua nomina a ministro della Sanità. Insieme era il battesimo mondiale della ricerca farmaceutica oncologica italiana, con Gianni Bonadonna, il "Gianni nazionale" che, in un tripudio generale, presentava al Plaza i risultati clinici dell'antibiotico della Farmitalia di Settimo Torinese, l'adriamicina. Il professor Arcamone, recentemente scomparso, con il quale abbiamo, insieme al professor Frascini e Maestri, il Suo ultimo brevetto, ne era, con Di Marco, lo scopritore. Daunorubicina, ottenuto da batteri a Castel del Monte, affacciato sull'Adriatico: dauno, dal gruppo etnico che lì abitava; rubicina per il colore. Orgogliosi di essere italiani, a raccogliere applausi e soprattutto speranze per i Malati.



Buenos Aires: Hotel Plaza



Buenos Aires: Hotel Libertador



Buenos Aires: Plaza de Mayo

Avevamo viaggiato con la VARIG (Viação Aérea Rio-Grandense), compagnia aerea brasiliana fondata dall'immigrato tedesco Otto Ernst Meyer, il 7 maggio 1927, a Porto Alegre, all'epoca una delle più importanti del mondo.

Comprai il biglietto all'agenzia torinese, in Piazza San Carlo, il salotto buono, sopra il Caffè Torino. La compagnia acquistò, negli anni 60, la Redes Estaduais Aéreas Ltda - Real Transportes Aéreos e la Serviços Aéreos Cruzeiro do Sul S.A., alla fine della dittatura militare in Brasile, le rotte della Panair do Brasil S.A., diventando la più grande compagnia aerea dell'America Latina. Seguirono la Rio Sul Linhas Aéreas S.A., la Nordeste Linhas Aéreas S.A, nel 1997 Star Alliance. Poi cominciò una fase drammatica, crisi finanziaria con bancarotta nel 2006. Fu creata VRG Linhas Aéreas S.A. in Gol Transportes Aéreos S.A, che utilizza il marchio VARIG su alcune livree. Viação Aérea Rio-Grandense, come le ex-controllate Rio-Sul e Nordeste, non possono operare voli con il marchio VARIG, ceduto tramite VRG Linhas Aéreas a GLAI, holding che raggruppa la stessa VRG Linhas Aéreas e Gol Transportes Aéreos. Nel 1978 oltre Africa, Asia, Europa, nelle Americhe serviva Asunción, Caienne, La Paz.



S.S Luciani

Un viaggio nel viaggio: durante il volo una comunicazione sconcertò equipaggio e passeggeri. Improvvisamente, dopo trentatré giorni di pontificato, era morto Papa Luciani (28 settembre 1978). Le prime voci alla radio portoghese “è stato assassinato in un complotto che vede protagonisti la Curia di Roma e gli interessi economici della Città della Chiesa”. Si fecero nomi che per la Pietas Romana non scrivo, lasciando ai processi. E mi avvalgo, nel non farlo, dei 54 anni trascorsi dal momento, che pone limiti alla memoria.



Il Papa voleva denunciare frodi azionarie compiute nel sacro palazzo. Ad “avvelenarlo” (con il cianuro) forse Paul Marcinkus, presidente dello Ior Marcinkus. Ieri Becciu...tutto cambia perchè nulla cambi. Questa Amazzonia nasce con un Papa che muore, speriamo che non muoia con un Papa del nuovo mondo ed una Chiesa che il Sinodo non è riuscito a far ritrovare.

Primo scalo era stato RIO DE JANEIRO, primo albergo il Rio Othon Palace, sulla spiaggia di Copacabana.

98 metri e 30 piani, inaugurato nel 1977, meno di un anno prima.

Prima del golpe militare, tre grandi schieramenti, ideologici e politici: protagonista assoluta era la tradizione oligarchica e elitista della classe dominante. Non era mai esistita una rivoluzione borghese e sociale: l'indipendenza fu una successione dinastica fra il re di Portogallo e suo figlio Dom Pedro I e la repubblica proclamata con un colpo di stato militare (“movimento del marzo del 64”). Il “popolo” è sempre stato assente durante il periodo coloniale; la grande maggioranza della popolazione era di schiavi; il Brasile è stato l'ultimo paese ad abolire la schiavitù, nel 1888. Il populismo, con i governi di Getulio Vargas, come rivoluzionario (nel 1930), come dittatore (con la fondazione dello “Estado Novo”, nel 1936, con un golpe militare), come presidente eletto a grande maggioranza dal popolo nel 1950, finì alla sua tragica morte nel 1954: suicida nel palazzo del governo: *“Lascio la vita per entrare nella storia”*. Anche l'allargamento dei diritti sociali con l'inclusione di masse di lavoratori urbani escluse le grandi masse rurali. Il Partito comunista brasiliano, di cui il suo leader fù Luis Carlos Prestes, non ebbe spazi né durante lo Estado Novo, né dopo la Seconda guerra mondiale.

Nel 1964, dopo la rinuncia del presidente Jânio Quadros nel 1961 e l'ascesa dei movimenti sociali, si avvicinarono il populismo tradizionale, con il Suo presidente, Joao Goulart, la sinistra tradizionale comunista, presente nei sindacati, e una nuova sinistra emergente: la sinistra cattolica, che faceva una lettura sociale della Chiesa nel mondo studentesco e urbano e il primo grande movimento rurale: le *“ligas camponesas”* di Francisco Julião, nel Nordest brasiliano. Il blocco dominante si sentì minacciato dal “pericolo comunista”. Il golpe militare fermò questa possibile evoluzione, prima, nel '64, e, nel 1968, con il golpe militare “duro”. Fu l'inizio di una resistenza civile e militare da parte dell'opposizione al golpe. La Chiesa Cattolica, che aveva appoggiato apertamente il golpe del '64, assieme alla classe media, “spaventata” dal comunismo, cambiarono atteggiamento, diventando una forza di opposizione.

Nel 1978, era stato fondato il PT, Partido dos Trabalhadores. L'operaio non si accontentò di votare per il leader, ma volle diventare leader, in rottura con la tradizione populista, forza politica di sinistra, nuova nella sua composizione sociale e più “moderna” nella sua ideologia.

Dal Brasile all'Argentina...

A giugno, l'Argentina aveva vinto il Mondiale battendo il Perù cui il governo aveva mandato, via nave, a titolo gratuito, 35mila tonnellate di grano e un elevato quantitativo di armi. La banca centrale d'Argentina autorizzò una linea di credito di 50 milioni di dollari. La "marmelada peruana".



Il 24 marzo la Junta Militar dalla triade, il generale dell'esercito Jorge Rafael Videla, l'ammiraglio della marina Emilio Eduardo Massera e il capo della forza aerea Orlando Ramón Agosti, avevano sospeso la Costituzione, costruito le camere delle torture all'Esma, l'officina meccanica a seicento metri dallo stadio. Argentina '78, con il gran galà del calcio da 500 milioni di dollari, budget quattro volte superiore al successivo Mundial di Spagna, visse i "lager" conosciuti per la pìcana (il pungolo elettrico usato dai gauchos per controllare il bestiame). Il primo giugno, durante l'inaugurazione dei Campionati, intervenne Henry Kissinger: *"questo paese ha un grande futuro, su tutti i livelli"*. Videla parlò di armonia e amicizia, promettendo pace e chiedendo a tutti i patrioti argentini di stringersi intorno alla bandiera, mentre le persone venivano rapite e torturate. Una generazione di ventenni e trentenni venne cancellata, la Nostra. Oltre 30mila i desaparecidos, 5mila italiani di prima e seconda generazione finirono in fondo all'oceano, lanciati dai Falcon, spappolati all'impatto con quel mare d'acciaio che non ha riportato indietro i corpi alle Madri de Plaza de Mayo che, dopo oltre quarant'anni, attendono ancora verità e giustizia. Ufficialmente, novemila non fecero ritorno. Pochi mesi prima del calcio di inizio e del Congresso Internazionale contro il Cancro, l'esercito mise in atto l'operazione "El Barrido", radendo al suolo i quartieri poveri di Buenos Aires, deportando le Persone che vi abitavano nella provincia di Catamarca, erigendo a Rosario un muro pieno di case dipinte per coprire le baracche, a nascondere povertà e degrado. A trecento metri dallo stadio della finale, il monumental River Plate, c'era il principale centro di tortura della marina, Escuela de mecanica dell'Armada, cinquemila i suoi "ospiti".

L'Argentina tra il 1946 e il 1955 e dal 1973 al 1974, fu Peron. Dalla destituzione, nel 1955, alla rielezione nell'estate 1973, il Paese ebbe una decina di militari al potere, con colpi di Stato. Peron vinse le prime elezioni democratiche argentine del 1973, con oltre il 62% di consensi. Il Primo luglio 1974 morì, ad un anno di distanza dal suo ritorno al potere alla Casa Rosada, nel momento peggiore per la Nazione. Al suo posto, la terza moglie, Isabel Martinez, non all'altezza di governare un Paese in crisi e con un pesante clima di violenza interna. Nel 1975 promosse il tenente generale Jorge Rafael Videla ministro degli Interni. Il golpe era logico: il 24 marzo 1976 la Peron fu destituita e al potere andò la Junta capitanata da tre esponenti delle forze militari argentine. Il generale Videla è stato il leader, primo "Presidente a vita" dell'Argentina e capo di questa fino al 1981, quando fu sostituito da un colpo di stato interno alla stessa Junta per motivi di potere. Abbattuto dagli odiati inglesi della Thatcher che, nella guerra lampo delle Falkland (1982), violando il diritto internazionale, avevano affondato l'incrociatore "General Belgrano" uccidendo il fior fiore della marineria argentina. Vendetta per le perdite subite dai missili Exocet, finanzia-

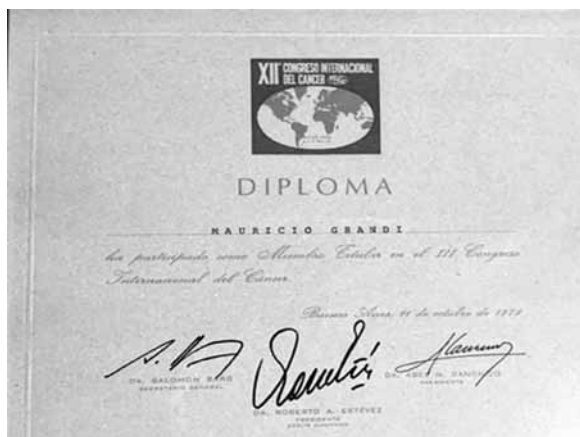
ti da Roberto Calvi (si diceva). Non bastò che due giorni dopo l'Aviacion National affondasse la HMS Sheffield. Dietro il Processo di Riorganizzazione Nazionale si nascondeva la brutale repressione dei presunti dissidenti, sporca guerra appoggiata da Kissinger. L'operazione di "pulizia" rientrava, insieme all'alleanza strategica tra i servizi segreti argentini con gli omologhi americani (CIA), nella "operazione Condor", per evitare il proliferare di governi di sinistra filo-marxista, nel cosiddetto "giardino di casa" e che, a tutto il subcontinente, toccasse la stessa fine del Cile nel novembre 1970, quando fu eletto Capo dello Stato il socialista Salvador Allende, destituito l'11 settembre 1973 dal golpe del generale Augusto Pinochet, coadiuvato dalla CIA. Si sviluppò un forte liberismo che aprì le braccia agli investitori esteri che trovarono in Buenos Aires una gallina dalle uova d'oro da spennare. L'inflazione subì una impennata (tra il marzo 1975 e il marzo 1976 arrivò al 566%). Il deficit pubblico aumentò (12% del PIL) e le riserve del Paese andarono esaurendosi. Furono aboliti gli scioperi e gli stipendi furono bloccati. Una politica repressiva contro studenti ed oppositori politici, Montoneros ed alcuni peronisti, portò allo scioglimento del Parlamento. La totale segretezza consentiva alla Giunta di apparire come un governo conservatore non incline alla violenza. Dal 30 aprile 1977, nella piazza del Ministero degli Interni, le donne si riunirono tutti i giovedì sera marciando per chiedere spiegazioni sulla sorte dei propri figli, erano le "madri di Plaza 5 de Mayo" con tra le mani la foto del figlio, o con cartelli con il nome, indossando un fazzoletto bianco, che diverrà il loro simbolo. La marcia fu silenziosa, ma faceva rumore.

Il tango è la ribellione. Un pensiero triste che si balla, utopia di schiavi dal candomblè, sotterranea elegia da milonga, parte dagli Indios della Foresta.

La Erythrina crista-galli, albero del corallo (in spagnolo, ceibo) è la pianta simbolo della foresta Amazzonica. L'albero-casa, perché tra le sue fronde, gli uccelli fanno i loro nidi.

...Al Paraguay...

Salutato il Genitore che rientrò in Italia con la velocità lui abituale nella vita, dopo l'invito della giunta al Ricevimento al Teatro Colon, con l'attestato di presenza del gotha degli oncologi internazionali nella sacca di cuoio argentino, iniziò il mio secondo viaggio, nella botanica, nell'etnomedicina.



Fui davanti all'acqua dalle Cascate di Iguazù, disertando la camera del vecchio Hotel des Cataratas per gustare, nell'umidità della notte, l'atmosfera indimenticabile. Pochissime Persone, come quelle alle quali, oggi, un virus dall'oriente permette nuovamente di apprezzare, in solitudine inusuale per lo sciamare dei turisti delle ultime decadi.

Le elezioni generali del 2 febbraio 1978 erano state un evento elettorale nazionale. Vennero eletti presidente, vicepresidente, senatori, deputati e governatori dei dipartimenti. Alfredo Stroessner del Partido Colorado vinse le elezioni con venti dei trenta seggi della Camera e quaranta dei sessanta del senato.



Ci arrivai da Asunción, in un piccolo bus di linea, dopo un giorno e una notte di bivacco in aeroporto, (la cui costruzione iniziò nel 1974), gustando per strada la *sopa paraguaya*, torta salata, sincretismo guaraní e spagnolo tra farina di manioca, formaggio, uova, cipolla e grasso di maiale.

Alla ricerca dell'origine delle Reducciones, espressione grandiosa di un altro sincretismo, qualche secolo prima.

Si la naturaleza americana se asocia, como señalan las páginas de este texto, a las ciencias naturales. Naturaleza que asume la Real Academia Española de la Lengua, la caracteriza como una "fuerza o actividad natural, contrapuesta a la sobrenatural y milagrosa". La divulgación y aplicación de estos conocimientos generaran en los cambios de la economía, el territorio y la sociedad americanas, subrayando que "los misioneros jesuitas escribieron muchísimo sobre la naturaleza que los rodeaba".

"Los usos y costumbres de los pueblos originarios brindaron una rica información que los religiosos supieron no sólo aprovechar en sus quehaceres diarios, sino además transmitir a sus contemporáneos y a